

Domande sull'Europa del Movimento Federalista Europeo ai candidati sindaco per elezioni comunali di Genova.

Risposte di **Gianni Crivello**.

1) Qual è la sua posizione sull'accoglienza ai migranti?

GC: Nel mio programma indico una strada precisa da seguire come Comune di Genova in merito all'accoglienza migranti: serve un sistema dell'accoglienza diffuso che eviti i grandi centri. Il cosiddetto metodo SPRAR, e le indicazioni della "Carta della Buona Accoglienza" sottoscritta da ANCI, costituiscono sicuramente una bussola da seguire per attivare virtuosi percorsi di inclusione sociale.

Uscendo fuori dal tecnico mi preme sottolineare come Genova sia aperta, e che se c'è chi in campagna elettorale descrive una città nel far west che deve chiudersi in se stessa, il mio sforzo di amministratore sarà per l'incontro, perché è conoscendosi che avviene l'integrazione e le regole diventano condivise e rispettate.

2) Le città sopravvivono e sviluppano progetti grazie ai fondi europei, e quindi, si può dire, che l'esistenza stessa dell'UE porta benefici anche agli enti locali. Cosa pensa di fare per riavvicinare i cittadini genovesi all'idea di una Europa libera e unita, quella pensata nel Manifesto di Ventotene?

GC: In questi cinque anni da Assessore mi sono impegnato affinché i fondi europei venissero usati tutti. Così è stato.

Siamo riusciti a riqualificare importanti aree di Genova, come a Pra' e a Sestri Ponente.

Lì in quei posti c'è la bandiera europea e i genovesi ne devono essere orgogliosi.

Sappiamo però come questo non basti per creare un forte legame con l'Europa perciò ritengo che si debba trovare il modo di utilizzare i prossimi fondi europei per rinnovare spazi comunali da mettere a disposizione di tutte quelle associazioni europeiste, e internazionali in genere, in modo da creare una "casa dell'Europa" che possa essere esempio concreto dell'importanza di far parte dell'Unione Europea.

Per arrivare a questo obiettivo chiedo a voi federalisti di essere al mio fianco nel caso in cui fossi eletto, fate sentire la vostra voce.

3) E' favorevole ad attribuire nuove risorse proprie e poteri fiscali all'UE in modo che possa implementare politiche europee di redistribuzione della ricchezza, e di investimenti nei settori della sicurezza, dell'economia e dello sviluppo sostenibile?

GC: Sarebbe una rivoluzione, e ne abbiamo bisogno!

In quindici anni di amministrazione ho vissuto sulla mia pelle la stretta della cinghia che ha strozzato per lo più gli enti locali. Come Sindaco mi impegno ad invertire la rotta, servono nuove mirate assunzioni e un approccio più politico al bilancio del Comune.

Quello che però può fare il Comune di Genova è poca cosa, serve invece un attore forte che possa ridare fiato all'economia, l'UE può e deve svolgere questo ruolo, in un'ottica di redistribuzione e investimenti come ben dite. In merito alle priorità mi permetto di dire che è il lavoro quello che manca nel nostro continente, lavoro qualificato per le giovani generazioni per cui ritengo fondamentale investire nella green economy e sulle smart cities.

4) L'UE sta attraversando una crisi multipla che pone in seria discussione la sua tenuta democratica. A 60 anni dai Trattati di Roma occorre superare l'inerzia

attuale. Alcuni propongono di riformare i trattati con un governo federale e un parlamento che lo controlli; altri affermano che l'UE non sia più riformabile e sia meglio tornare nell'alveo dello Stato nazione, l'unico ambito in cui si può dispiegare la sovranità popolare. Qual è il suo pensiero al riguardo?

GC: L'integrazione europea è un percorso da cui non si può tornare indietro, è folle pensare di poter riavvolgere il nastro della storia dopo decenni di pace e crescita.

Questo non toglie la necessità di istituzioni più democratiche che legittimino l'azione politica di una Unione attualmente in crisi, in stallo.

Una revisione dei trattati è assolutamente auspicabile, è ancora aperta la ferita della mancata approvazione della Costituzione Europea, se questa revisione porterà ad una Unione federale sarà la Storia a deciderlo, io mi permetto di dire che "la via da percorrere non è facile, né sicura. Ma deve essere percorsa, e lo sarà!"